Testi delle audio-videoguide sull'installazione permanente *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015* di Anselm Kiefer

[L'artista]

Anselm Kiefer nasce l'8 marzo 1945 a Donaueschingen, una cittadina nel sud della Germania, a pochi mesi dalla fine della Seconda guerra mondiale. Kiefer cresce e gioca in mezzo alle rovine della città distrutta dalla guerra e questo segnerà per sempre il suo immaginario. Oggi vive e lavora a Croissy, in Francia, in una gigantesca casa-studio dove realizza opere dalle dimensioni monumentali.

Per realizzare le sue opere Kiefer trae ispirazione da molte e diverse fonti: poesia, storia, filosofia, letteratura sono spunti che l'artista riporta nelle sue opere, nei suoi quadri e nelle sue installazioni.

All'inizio della sua carriera, negli anni settanta del Novecento, l'artista affronta tematiche legate alla storia della Germania tra le due guerre mondiali e studia le opinioni filosofiche e mitologiche della cultura tedesca. Successivamente o lascia ispirare dalle costruzioni delle antiche civiltà quali le **ziggurat** sumeriche e le piramidi egizie.

A partire dagli anni ottanta Kiefer inizia a studiare la tradizione del pensiero mistico ebraico detto **Kabaliah**, che diventerà uno dei temi ricorrenti nella sua ricerca.

Kiefer è tra gli artisti contemporanei più riconosciuti e apprezzati a livello internazionale: le sue opere vanno nelle collezioni più importanti del mondo e molti grandi musei gli hanno dedicato nostre personali.

[L'installazione permanente]

I **Sette Palazzi Celesti** è la più grande opera dell'artista Anselm Kiefer all'interno di uno spazio espositivo, realizzata nel 2004 in occasione della prima apertura al pubblico dell'Hangar Bicocca. Si tratta di un'installazione permanente, costituita da un'opera progettata e realizzata appositamente per lo spazio in cui ancora oggi si trova.

L'artista ha deciso costruire a forma di torre di altezza variabile tra i 13 e i 19 metri, del peso di circa 90 tonnellate ciascuna, ognuna di esse rialleisto nel 2015 con l'inserimento di cinque grandi tele pittoriche dell'artista, per un totale di sette palazzi.

I **Sette Palazzi Celesti**, deve il suo nome ai Palazzi descritti nell'antico testo cabalistico ebraico del quattrocento secolo **Sefer Hekhalot**. Il "Libro dei Palazzi", in cui si narra il simbolico cammino d'iniziazione spirituale di colui che ricerca avvicinarsi a Dio.

Le sette torri sono state realizzate assemblando moduli angolari in ceramica smaltata rivestiggiando come stampi contenitori in metallo per il trasporto delle derrate alimentari per basi visibili a tracce delle venice presente nel container. Per realizzare la grande struttura approfonderite preparate, Kiefer ha inserito tra loro piani 90 cunei e 160 libri in pomba, materiale che l'artista utilizza spesso nella sua produzione, collegandolo al tema della malinconia: secondo gli alchimisti di epoca medievale, infatti, il piombo aveva la proprietà di trasformarsi in oro.

Luce di questo metallo ha dunque un valore simbolico legato alla sua capacità trasformativa.

Grazie ad nuova attestiamo la pratica artistica di Kiefer viene rappresentata attraverso il linguaggio pittorico: nei suoi quadri Kiefer utilizza, da sé o insieme a altri pittori, materiali diversi quali: piombo, ceramica, gesso, ceramica, piombo, piombo aveva la proprietà di trasformarsi in oro.

Tunga tutta la struttura sono insieme indici scritti di neon a grafia autografa dell'artista con i nomi delle dieci Sefirot che, secondo la tradizione ebraica, indicano le modalità attraverso le quali Dio si manifesta nel creato: **Kether** (corona), **Chochmah** (sapienza), **Binah** (intelligenza), **Chesed** (clemenza), **Geburah** (potenza), **Tiffereth** (bellezza o maestà), **Netzach** (eternità o vittoria), **Hod** (fama), **Yesod** (fondamenta), **Malkut** (regno).

Alcune interpretazioni dell'abraismo nominano unitario settimi, che Kiefer richiama inserendo le scritte **Daad**, principio che unisce i valori di intelligenza e sapienza

[Melanchalia]

A coronamento della torre **Melanchalia** si trova un pelobrio in vetro, che riproduce la forma geometrica raffigurata nell'emanina incisione del 1514 dell'artista tedesco Albrecht Dürer, che diverse una delle più famose raffigurazioni allegoriche dell'artista.

Secondo la tradizione astrologica, che studia i presunti influssi degli astri sul mondo terreno, la malinconia, che contraddistingue l'carattere contemplativo e emotivamente degli artisti nel momento in cui il loro genio non riesce a creare, è associata al pianeta Saturno.

Al piedi della torre Kiefer dispone migliaia di piccole chiave di vetro e di ceramica, che rimandano alla tradizione ebraica, indicano le modalità attraverso le quali Dio si manifesta nel creato: **Kether** (corona), **Chochmah** (sapienza), **Binah** (intelligenza), **Chesed** (clemenza), **Geburah** (potenza), **Tiffereth** (bellezza o maestà), **Netzach** (eternità o vittoria), **Hod** (fama), **Yesod** (fondamenta), **Malkut** (regno).

Alcune interpretazioni dell'abraismo nominano unitario settimi, che Kiefer richiama inserendo le scritte **Daad**, principio che unisce i valori di intelligenza e sapienza

[Aroarat]

Aroarat dire il suo nome è morte dell'Asia Minore su, uccisa, secondo la narrazione della Bibbia contenuta nel Libro della Genesi, oppresso l'arca di Noè dopo che si furono ritirare le acque, al termine del Diluvio universale.

La torre, però, è sormontata da una scultura in piombo raffigurante una nave militare della Seconda guerra mondiale: Kiefer ha scelto così un simbolo di pace e salvezza su uno strumento di devastazione e distruzione.

Al piedi della torre Kiefer dispone migliaia di piccole chiave di vetro e di ceramica, che rimandano alla tradizione ebraica, che indicano le modalità attraverso le quali Dio si manifesta nel creato: **Kether** (corona), **Chochmah** (sapienza), **Binah** (intelligenza), **Chesed** (clemenza), **Geburah** (potenza), **Tiffereth** (bellezza o maestà), **Netzach** (eternità o vittoria), **Hod** (fama), **Yesod** (fondamenta), **Malkut** (regno).

Alcune interpretazioni dell'abraismo nominano unitario settimi, che Kiefer richiama inserendo le scritte **Daad**, principio che unisce i valori di intelligenza e sapienza

[Melanchalia]

A coronamento della torre **Melanchalia** si trova un pelobrio in vetro, che riproduce la forma geometrica raffigurata nell'emanina incisione del 1514 dell'artista tedesco Albrecht Dürer, che diverse una delle più famose raffigurazioni allegoriche dell'artista.

Secondo la tradizione astrologica, che studia i presunti influssi degli astri sul mondo terreno, la malinconia, che contraddistingue l'carattere contemplativo e emotivamente degli artisti nel momento in cui il loro genio non riesce a creare, è associata al pianeta Saturno.

Al piedi della torre Kiefer dispone migliaia di piccole chiave di vetro e di ceramica, che rimandano alla tradizione ebraica, che indicano le modalità attraverso le quali Dio si manifesta nel creato: **Kether** (corona), **Chochmah** (sapienza), **Binah** (intelligenza), **Chesed** (clemenza), **Geburah** (potenza), **Tiffereth** (bellezza o maestà), **Netzach** (eternità o vittoria), **Hod** (fama), **Yesod** (fondamenta), **Malkut** (regno).

Alcune interpretazioni dell'abraismo nominano unitario settimi, che Kiefer richiama inserendo le scritte **Daad**, principio che unisce i valori di intelligenza e sapienza

[Lino di campo magnetico]

Lino di Campo Magnetico è la torre più alta di tutta l'installazione. A partire dalla sommità della torre sono in raggiungere il pavimento, si trovano al suo interno alcune pellicole in piombo su cui sono applicate raffigurazioni nuvole, alternate ad altre che non riproducono alcuna immagine.

Al piedi della torre si trovano altri elementi in piombo: un contenitore per bobine cinematografiche che nacchiude pellicole con applicati piccoli ritratti di persone sconosciute.

La scelta del piombo, che non può essere impressionato dalla luce e non permette quindi la produzione di alcun tipo di immagine, suggerisce diverse interpretazioni: dal tentativo nazista di cancellare la cultura ebraica e le minoranze etniche, alla stile alla immagini scarse che ci lasciarono si manifesta nella cultura contemporanea, al concetto, più volte ribadito da Kefer, che "ogni opera d'arte cancella la precedente".

[JHWH]

Le due torri di altezza identica sono collocate sulla stessa piano di piombo e si concludono entrambe con una scritta neon, le lettere "JY" e "JH", che si ha un unite secondo la fonetica abraica generano la parola "Yahweh", che significa Dio impronunciabile per la tradizione giudaica.

Sul pavimento tra le due torri si trovano undici massi informi in pomba fuso e contrassegnati da numeri da 1 a 11 scritti su pezzi di cartone. Questi elementi possono essere un riferimento ai cocci dei vasi in cui, secondo alcuni testi della tradizione ebraica, Dio nelle infondere la vita e che, non sarebbero a contenere Nessuna divina, si frantumarono generando l'ozono e si diffuse della disapora dei popoli ebraici.

[Torre dei quadri cadenti]

La Torre dei quadri cadenti è caratterizzata da una serie di cornici in piombo appese ai lati e poggiate ai piedi della struttura, disposte in equilibrio precario come se stessero precipitando dall'alto.

Le cornici contengono lastre di vetro impoverate e frantumate, ma non accolgono alcun tipo di immagine. Anselm Kiefer afferma nuovamente, come nella torre **Linea di campo magnetico**, il tema dell'immagine mancante.

vetri frantumati, inoltre, passano far riferimento alle finestre rotte durante vari attenti, come quelle provocate durante il secondo conflitto mondiale.

[I quadri]

Le cinque grandi tele finanza, insieme alle torri, un'unica installazione e approfondiscono attraverso il linguaggio pittorico riflessioni cerebi poetica di Kiefer, come la relazione tra uomo e natura e i riferimenti alla storia del pensiero e della filosofia occidentale.

Jaipur, titolo che riprende il nome della città indiana visitata da Kiefer, rappresenta i temporali per le grandi costruzioni architettoniche del passato come testimoni di un'umanità di ascendere al divino e per le civilizzazioni rappresentate attraverso la numerazione astronomica.

Nel due dipinti della serie **Certe obscure clarté qui tombe des étoiles** Kefer raffigura piramidi geometriche su cui poggia semi neri di grandezza, materiale naturale trovato nel lavoro dell'artista, che diventano simbolicamente nella rovescia, nero su bianco.

Alchemia rimanda all'interesse di Kefer per l'alchimia ed è composta da due tele connesse da una cornice fissata su un piatto e i semi di grasso sull'altro diventano simboli corrispondenti di cerilità e fertilità.

De Deutsche Heilinie che significa "La linea della salvezza tedesca", una riflessione sulla storia della filosofia tedesca. Lungo l'arcobaleno e intorno alla figura di Hegel, sono di spalle, Kefer trascrive infatti, i nomi dei più importanti pensatori tedeschi del diciannovesimo e ventesimo secolo che hanno elaborato teorie differenti su come l'uomo possa giungere alla salvezza.